

## L'INTERVENTO

## Vajont, in memoria delle vittime

**A** Madrid al Museo del Prado, un famoso disegno di Goya apre la sfilata di una serie di terribili dipinti sugli orrori della guerra. Il disegno si intitola "Il sonno della ragione genera mostri". Ed è questa, affermazione vera, se s'intende per ragione la manifestazione e l'espressione più completa ed alta dell'uomo, nell'umanità. E' un mostro, certamente, si è manifestato e si nasconde dietro la strage del Vajont. Le fotografie raccolte nel libro di Zanfron, con la rappresentazione dei poveri corpi straziati, e l'orrore sui volti dei sopravvissuti, ben chiaramente lo testimoniano. Per vincere il mostro..., occorre interrompere il sonno della ragione: occorre la ragione per vincere i mostri. Poi i mostri lo sappiamo sempre, rinascono. Ma quella resistenza, quella lotta eterna esprime in fondo il valore della nostra storia umana. Come porci oggi, con la luce, con la forza della ragione, di fronte alla strage di oltre 40 anni fa? Cercare di capire, anzitutto. La memoria della strage, se opera la ragione, significa coglierla nella sua realtà, come espressione drammatica di un conflitto, anzi di un intreccio di conflitti, che affondano le radici nella società italiana di allora. Ma quelle radici in qualche modo sono ancora con noi, quei conflitti non sono anco-

ra superati e composti. La strage del Vajont nella storia del nostro Paese: questo è ciò che la ragione ci deve aiutare a cogliere. E solo in questa luce, solo se si tiene viva la ricerca in questo senso, la memoria non può appassire. Perché così non si tratta ad un fatto lontano, esaurito, ma di un anello della nostra storia. «De re nostra agitur». Capire. C'è un senso diffuso e profondo di frustrazione per l'esito negativo delle vicende processuali che riguardano la strage del Vajont. L'amarezza, l'indignazione sono giuste: ma con la ragione dobbiamo capire che anche questo esito negativo fa parte della storia che dobbiamo decifrare. Certo c'è un forte senso di frustrazione per lo scacco della giustizia e per gli ostacoli opposti per la ricerca della verità. Facendo memoria della strage del Vajont è questo aspetto che vorrei sottolineare. Ricordare la strage del Vajont non può essere una cerimonia. Ma invece occasione e stimolo per ritrovare quella profonda unità che, nell'accettazione della diversità, e ancora essenziale anche per resistere e superare quanto di reazione al senso migliore della nostra storia cerca oggi di affermarsi. E può essere il richiamo più forte all'alto insostituibile umanissimo impegno a non dividerci.

**Mario Arpaia**

